

Una Brexit al di fuori degli schemi

di **Giuseppe Badini Confalonieri**

Prefazione di **Piero Ferrero**

Prima di tutto un vivissimo grazie a Giuseppe Badini Confalonieri che, essendo vissuto sino a poco tempo fa nel Regno Unito, ci ha inviato questo documentato contributo su uno dei fenomeni più significativi del nostro tempo: l'uscita della Gran Bretagna dall'Europa.

Nell'ottica del pensiero psicodinamico che caratterizza la nostra Associazione, considero, qui, il binomio mahleriano separazione/individuazione, modalità che accompagna ogni processo di crescita.

Il processo separativo genera inevitabilmente paura e talora anche angoscia.

Più che mai importante un distacco dolce e graduale dalla madre, ma ancor più importante la presenza di un padre che generi quella bella sensazione di sicurezza che fa sentire il passaggio non come un salto nel buio, ma come approdo a sponde solide.

La Brexit: mi intendo poco di politica, ma da quanto ci scrive Badini e per quel qualcosa appreso dalla stampa, credo che il Regno Unito, dopo la fuoriuscita della Lady di ferro (una donna più autoritaria che autorevole) non abbia più sperimentato personaggi che abbiano rivestito tratti tali da generare un reale primariato.

Quando in un sistema familiare si indebolisce progressivamente l'auctoritas (il vecchio adagio latino "auctoritas non veritas facit legem"), a poco a poco i figli si sentono soli, senza difesa.

A questo punto due le possibili reazioni: o ci uniamo ancora più stretti, normalmente alla madre, o ognuno di noi se ne va per conto suo.

Theresa May, ce lo conferma Badini, non è stata la madre capace di radunare nel proprio seno questi figli smarriti, dando spazio a un figlio alla ricerca di una propria identità.

Ancor meno si rende capace di questo contenimento l'Europa.

Scrivevo, in un articolo del 2019, "L'Europa questa adolescente", di una madre generata troppo in fretta, con tanti figli così diversi tra loro.

La Spagna reclama una posizione più importante, l'Olanda minaccia la "Nexit".

I 'figli/fratelli' inglesi prendono coraggio e decidono di 'separarsi', di andarsene per loro conto.

Ma lo fanno, nella mia lettura, con una modalità reattiva, più 'agita' che 'pensata'.

Boris Johnson trova la via (tra l'altro forzando sul sistema legislativo) per darsi l'identità del fratello maggiore che fa la 'scalata' al potere, ovvero che cerca di investirsi dell'autorità mancante nel sistema.

Lo fa, inevitabilmente, in modo goffo, inadeguato, perché non è strutturalmente 'padre'.

L'esito, paradossale, e non poi così tanto, è che nessuno è contento, né i conservatori, né i laburisti, perché sono spaventati.

Spaventati perché si trovano a gestire un salto nel buio, privi di qualsiasi sicurezza.

Il prossimo futuro. Credo realistico pensare che dopo questa 'fuga in avanti', sopravvenga un ripensamento generale, sollecitato anche da motivi economici la cui portata non sono in grado di valutare.

Un ripensamento che potrebbe far emergere quel 'padre' autorevole, capace di riportare, prima, a unità i quattro Paesi del Regno e solo dopo, forse, a un rientro nel grembo europeo.

Piero Ferrero